

Il festival

Pigneto sui sipario

Dalla Danco a Pesce
il teatro di denuncia



SUL PALCO
Qui sopra, Ulderico Pesce. A sinistra, un momento di "Fragile show" e, sotto, Eleonora Danco in "Me vojo sarà"

RODOLFO DI GAMMARCO

FACCIAMOLO strano, rendiamolo popolare, dedichiamolo al sociale, dotiamolo di dediche, raccontiamolo sotto un cielo di stelle, e ispiriamolo a un sentire di quartiere e di città, e diamogli un'anima mai abbastanza integrata, e chiamiamolo Festival Teatrale Pigneto. Scatta martedì, nel verde di Villa Gordiani, la seconda edizione di questo appuntamento che ha radici umane, orizzonti civili, problematiche scomode e strutture poetiche e a volte beffarde, «alla ricerca d'un patrimonio culturale per un quartiere, il Pigneto, che è zona di contrapposizioni» dice Martino D'Amico, condirettore artistico con Roberto Valerio. Sei spettacoli, fino al 5 luglio. In apertura di ogni serata, dalle 19, sono previsti dibattiti, pre-

sentazioni di libri e corsi gratuiti di teatro, mentre a chiudere, dalle 22,30, sarà sempre lo show di un comico tedesco, Peter Weyel.

Una manifestazione di tendenze così radicali e al tempo stesso a misura d'uomo non poteva, fatalmente, trascurare un fenomeno come quello ossessivo e comunicativo rappresentato (direi meglio: fisicizzato, metabolizzato) da Eleonora Danco che, reduce da ottimi riscontri di pubblico e di critica nel Nord Italia, apre il Festival il 30 col dittico *Me vojo sarà* e *Nessuno ci guarda*, fuso schizofrenico in slang romanesco il primo pezzo, atto unico sull'infanzia ispirato a Pollock il secondo. Poi mercoledì è il turno di *Schifo* di Robert Schneider con Graziano Piazza diretto da Cesare Lievi, storia di un clandestino che accetta di essere rifiutato. Segue il 2 *Rubbish Rabbit* col Tony Clifton Circus che

persegue, con questo lavoro, la distruzione dei miti recenti, l'infantile negazione dei consumi. Il 3 è in programma l'irritina, inquieta e coinvolgente terza parte di una trilogia sull'ineritudine di una realtà molto in ascesa, l'associazione Biancofango: *Fragile Show* con drammaturgia e regia di Andrea Trapani e Francesca Macri, è una libera riscrittura de *Il soccombente* di Thomas Bernhard, protagonista lo stesso Trapani. Il 4 c'è *Il paese di vetro* che Giuseppe Bisogno e Sonia Barbadoro hanno tratto da Stefano Benni. E ultimo spettacolo, il 5, è *Asso di monnezza* di e con Ulderico Pesce, sui traffici illeciti organizzati con rifiuti urbani e industriali, per l'arricchimento della malavita.

Villa Gordiani Via Prenestina ang. largo Ippolita, t. 3469708985, spettacoli da martedì h. 21, 15